

Il Sannio Quotidiano

- 1 Unisannio - [Residenze Università: 50 posti letto in via San Pasquale](#)
- 2 Alta Capacità - [Ferrovie, i Consigli puntano ai ristoranti](#)
- 3 Il caso - [Fedeli contestata, abbandona il convegno](#)
- 4 Unisannio - [Al Demm focus sulla Madia](#)
- 5 Il caso - [Delli Veneri: «Fedeli si è sottratta al confronto»](#)

Il Mattino

- 6 Il caso - [Fedeli «snobba» i relatori e va dagli studenti](#)
- 7 Il collettivo - [«Bene l'apertura al dialogo, ora vogliamo fatti concreti»](#)
- 8 L'accordo - [Processi e nuove tecnologie, protocollo Procura-ateneo](#)
- 9 L'evento - [Dossier Telese «Cultura, noi capitale»](#)
- 10 Il caso - [Galdiero: «Cara ministra spieghi davvero perché è fuggita»](#)
- 11 Il caso - [Il portavoce della ministra: "Fedeli e la sosia della segretaria Cgil Galdiero"](#)

Il Secolo XIX

- 12 L'intervento - [Un professore non può temere di essere valutato](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno**

[Residenze universitarie: Unisannio e Adirsuc Campania firmano accordo](#)

Ntr24

[Residenze universitarie, Adirsuc gestirà i posti letto di via San Pasquale](#)

GazzettaBenevento

[L'Adirsuc Campania gestirà le residenze universitarie di via San Pasquale a Benevento](#)

IlFattoQuotidiano

[Benevento, studenti contestano Fedeli: la ministra lascia il convegno e si siede per parlare con loro: "Errori? Interverremo"](#)

Repubblica

[Una ministra seduta sulle scale, Valeria Fedeli contestata a Benevento](#)

VivereMilano

[Benevento, la Ministra Fedeli duramente contestata dagli studenti](#)

IlQuaderno

[Il ministro Fedeli a Benevento, gli studenti contestano](#)

GazzettaBenevento

[C'è chi parla di ineleganza e chi addirittura di figuraccia quella posta in essere, a torto o a ragione, dal ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli](#)

IlVaglio

[E la ministra Fedeli a Benevento molla il convegno paludato e va dagli studenti](#)

[Valeria Fedeli e "la cronistoria di un convegno visto da chi lo ha organizzato"](#)

OrizzonteScuola

[Alternanza scuola-lavoro, Anief: il modello italiano incassa critiche anche a Berlino](#)

L'intesa

Residenze Università: 50 posti letto in via San Pasquale

Decisa accelerazione dell'Ateneo statale sannita sul terreno delle residenze universitarie: da tempo un tallone di Achille ed un punto debole forse troppo enfatizzato nelle classifiche sulla qualità dell'istituzione nel suo complesso.

«L'Adirsuc Campania gestirà le residenze universitarie di Via San Pasquale a Benevento. L'accordo è stato firmato a Palazzo San Domenico dal rettore dell'Università del Sannio Filippo de Rossi e dal presidente dell'azienda unica per il diritto allo studio universitario della Regione Campania Domenico Apicella - hanno spiegato da piazza Guerrazzi -. La gestione dei 50 posti letto della struttura in centro storico, di proprietà dell'ateneo sannita, viene affidata all'azienda regionale che dal 1° gennaio subentra definitivamente all'Adisu Benevento, in fase in liquidazione».

“Finalmente – ha dichiarato il rettore Filippo de Rossi – saremo in grado di offrire ai nostri studenti un servizio fondamentale in una struttura bella e acco-

gliante pienamente integrata nel tessuto cittadino. Si tratta di un primo passo nella risoluzione dell'annosa problematica relativa agli alloggi universitari”.

“Nell'ottica della collaborazione avviata con l'Università del Sannio – ha confermato il presidente Apicella – faremo il possibile per accelerare i tempi di apertura della struttura e assegnazione dei posti letto. Intanto – ha continuato – anche a seguito delle insistenti sollecitazioni da parte dello stesso rettore del Rossi, stiamo lavorando per riattivare il servizio di erogazione di pasti caldi alla mensa universitaria, momentaneamente sospeso”.

Insomma una dotazione consistente che consentirà di risolvere un problema rilevante, da tempo punto debole della strutturazione di servizi dell'Ateneo sannita, per colpa certo non della amministrazione universitaria.

Adesso un rinnovato impulso e stimolo da parte della Regione Campania consentirà di risolvere il problema.

Dugenta - Telese Terme

Alta capacità, avanzate ieri le ultime richieste relative al progetto

Ferrovia, i Consigli puntano ai ristori

Nella città termale chiesta tra le altre cose la riqualificazione di contrada Piana

Antonio Caporaso

I Consigli comunali dei due centri del comprensorio telesino si sono riuniti nella giornata di giovedì per approvare, come ultimo atto prima della chiusura definitiva del progetto 'Alta Capacità Napoli - Bari', le istanze da presentare a Rete Ferroviaria Italiana per richiedere l'ormai famoso e battagliato 'ristoro'.

Nell'assise di Dugenta la discussione è stata un po' meno turbolenta rispetto a quella di Telese Terme. Dopo l'incontro pubblico di lunedì, durante il quale il sindaco Clemente Di Cerbo ha presentato ai cittadini l'opera, precisando le richieste che l'ente intende fare a Rfi, il Consiglio ha deliberato con chiarezza. L'obiettivo è quello di farsi finanziare la realizzazione di un sottopasso o sovrappasso in località Campo/Orcoli; il cambio della denominazione della Stazione in Dugenta/Frasso Telesino, proprio perché la struttura andrà ad insistere in territorio dugentese; riqualifi-

cazione del vecchio tabacchificio e dell'ex Plesso Scolastico Agrario con l'intento di creare strutture formative d'intesa con l'Università degli Studi del Sannio.

A Telese l'assemblea civica ha sostenuto le richieste dell'amministrazione trovando, però, l'opposizione di Telese Riparte.

In pratica il Comune ha chiesto la riqualificazione e l'urbanizzazione dell'area di contrada Piana, quindi Via Spina. Sempre sulla Piana, prima che il tracciato possa tornare ad immettersi nella sede attuale, verrà realizzata una galleria a trincea. Arrivando in centro è stata superata la vecchia impostazione che prevedeva 4 binari, dei quali 2 di stazionamento, e l'utilizzo di un'area di 22 mila metri quadri, in pieno centro, che verrà restituita alla comunità. L'attuale stazione, di interesse storico, verrà ristrutturata e ceduta al Comune per finalità sociali, verranno rea-

lizzati dei circuiti ciclo-pedonali che arrivano sino al lago. La nuova stazione nascerà presso l'attuale sottostazione, con annesso un parcheggio di 3 mila e 500 metri quadri, una banchina di 400 metri. C'è anche la richiesta della realizzazione del nuovo polo scolastico in vista anche della compensazione economica che riceveremo in virtù dei lavori.

Dall'opposizione registriamo la posizione di Vincenzo Fuschini che se la prende anche con Gennaro Masiello di Coldiretti: "Chissà dove è stato fino ad ora. I comuni hanno deciso entro oggi (ieri per chi legge, ndr). Non ho traccia di coordinamenti istituzionali territoriali che abbiano affrontato in termini collettivi l'impatto dell'opera, le criticità e le potenzialità. Ogni sindaco ha gestito il progetto guardando solo ed esclusivamente il suo territorio. Ho letto l'intervento di Masiello che con il morto al cimitero parla di cura".

Una giornata convulsa • Tante le critiche emerse nel confronto sulle politiche governative

Dimensionamento, principale ferita per la scuola sannita

L'assessore regionale Fortini fiduciosa sulla possibilità di evitare nuovi tagli per il futuro. Poi il confronto sul rebus di San Bartolomeo



Il dimensionamento scolastico, le autonomie ridotte da 82 a 53 il principale problema della scuola sannita, oltre che la perdita di circa 1.200 addetti negli ultimi anni: i principali problemi della scuola sannita emersi nel confronto organizzato da Cgil e brillantemente moderato dal giornalista Enzo Colarusso. I due temi critici sono stati introdotti dai segretari Galdiero e Macri e poi sviscerati negli interventi successivi di Claudio Ricci e Lucia Fortini. Entrambi sono stati speranzosi sulla possibilità di aggiustare il tiro e per il futuro evitare nuovi dolorosi tagli.

Peraltro il rettore Filippo de Rossi nel suo intervento ha difeso i numeri e le performance di Unisannio ribadendo che i corsi sono tenuti al 70% da titolari di cat-

tedra ed accreditati (prima Macri aveva evidenziato molteplici problemi. Per de Rossi l'equilibrio finanziario c'è e che sono tante le iniziative promosse nel territorio anche nei confronti del mondo delle imprese e che si sta assistendo a miglioramenti su fondi e borse studio. Non ha negato alcune difficoltà ma il quadro tracciato dal segretario Macri non è stato condiviso.

L'assessore ad istruzione e politiche sociali Lucia Fortini ha parlato dei problemi del dimensionamento scolastico e ha parlato dello sforzo per cercare di contenere i danni: «Ho scoperto nel cercare di arginare i campanilismi cosa vuol dire essere un buon padre di famiglia». Ha detto dei progressi su edilizia scolastica e

sui finanziamenti per inclusione sociale e lotta alla dispersione scolastica ricordando i netti miglioramenti degli ultimi anni. Ha annunciato di intendere fare ancora di più in collaborazione con le forze sociali ed il Governo. Nel garbo e nella grazia innata che contraddistinguono l'assessore Fortini un no comment sulla fuga del ministro Fedeli ed anzi ne ha elogiato l'operato come ministro e l'interlocuzione pur non condividendone implicitamente restando nel dibattito il compartimento. L'assessore Fortini si è poi intrattenuta con alcuni docenti di San Bartolomeo in Galdo per discutere dei problemi sulle reggenze aperte da anni lì. Sul tema dimensionamento nel corso del confronto intervento del provveditore regionale Franzese.

Il ministro ha lasciato Sant'Agostino dopo un confronto con gli studenti del Cas in protesta

Fedeli contestata, abbandona il convegno

Per la guida del Miur una trasferta ben più dura del previsto, a partire dalle critiche durante il dibattito



Alfredo Iannazzone

Trasferta più impegnativa del previsto e snervante quella del ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli ieri in città. Doveva tenere le conclusioni del convegno organizzato dalla Flc Cgil sulle problematiche del mondo della formazione ma si è trovata a fronteggiare contestazioni a raffica ed alla fine ha lasciato il dibattito senza intervenire.

Ma andiamo per ordine. Fin dal suo ingresso nel complesso

di Sant'Agostino si è trovata a dovere fronteggiare una prima contestazione quella educata ma ferma di Carmine Santaniello protagonista di un caso al centro delle polemiche essendosi visto annullare la sua elezione a direttore del Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli. Santaniello ha educatamente ma garbatamente mosso una serie di rilievi al ministro Fedeli che dopo averlo ascoltato per un minuto ed effettuato rilievi sull'irritualità del confronto è

andata via per partecipare ai lavori del convegno.

Qui ha ascoltato gli interventi di Rosita Galdiero segretario provinciale della Cgil a descrivere la situazione di crisi dell'economia locale ed i problemi legati ai tagli operati dagli ultimi governi. Intervento più particolareggiato e di segno critico del segretario provinciale Flc Macri. Rilievi descrittivi delle difficoltà locali anche da parte del rappresentante della associazione studentesche Felice

Tavino e qualche nota negativa sull'esistente anche da parte del presidente della Provincia Claudio Ricci. Poi il primo abbandono del convegno per andare fuori a dialogare con una rappresentanza degli studenti afferenti al Collettivo Autonomo Studentesco in protesta (insieme al coordinamento Kaos) nella vicina via Sant'Antonio Abate e poi ammessi a interloquire di fronte l'auditorium di Sant'Agostino.

Confronto educato ma a toni duri tra il ministro Valeria Fedeli e la rappresentante del Collettivo Autonomo Studentesco Rosalba Di Dio.

Quest'ultima ha criticato l'alternanza scuola lavoro quale forma di sfruttamento e l'aziendalizzazione progressiva della scuola oltre che le prove Invalsi rilevando che in tanti sfuggono a questo cimento. «L'alternanza scuola lavoro non è una forma di sfruttamento, né una forma di apprendistato vedo che voi studenti non state comprendendo quello di cui si parla - ha considerato il ministro Valeria Fedeli

- Se mi invitate in una scuola ci confronteremo e ne discuteremo con calma». A quel punto è tornata dentro l'auditorium ed è andata via in modo burrascoso.

A quanto pare non ha condiviso i toni critici emersi già nei lavori del convegno con forti critiche alle politiche scolastiche governative ed avrebbe giudicato la scaletta lontana dai temi contestati dagli studenti e non avrebbe apprezzato la loro non inclusione nel dibattito, dal suo punto di vista.

Rilievo critico dell'oratore che stava parlando mentre il ministro 'fuggiva': il presidente Claudio Ricci. «La mia esperienza mi ha insegnato che non ci si sottrae mai al dibattito». Il confronto è poi proseguito fino a giungere alle conclusioni tenuti dall'assessore regionale Lucia Fortini.

Valutazione critica del segretario Rosita Galdiero, padrona di casa, sulla condotta di Fedeli: «Ha fatto benissimo a confrontarsi con gli studenti del Collettivo Autonomo Studentesco dopo mia sollecitazione

ma non capisco la sua decisione di non partecipare più al dibattito. Non ci si sottrae mai al confronto».

Vivace la contestazione degli studenti del Collettivo Autonomo che hanno come da tempo contestato la legge 'Buona Scuola', l'alternanza scuola lavoro, l'aziendalizzazione delle aziende e le politiche governative. Dopo il concentramento in piazza Federico Torre hanno tentato di aggirare nel dedalo di vicoli di Corso Garibaldi la zona rossa organizzata dalle forze dell'ordine, costringendo gli uomini delle forze dell'ordine ad una energica azione di contenimento prima in piazza Piano di Corte e poi in via Sant'Antonio Abate. Il colloquio con il ministro Fedeli, mediato dal segretario Rosita Galdiero, ha poi svelato la situazione ma poi ha «avvelenato» l'esponente del Governo Gentiloni che è andata via fuggacemente per una giornata abbastanza convulsa del l'esponente governativo in terra beneventana.

Al Demm • Approfondimento sull'impatto per le Pa Unsannio, focus sulla Madia

Martedì 24 ottobre, dalle ore 11.00, presso la Sala Lettura della Biblioteca del Dipartimento DEMM dell'Università del Sannio, in Piazza Arechi II a Benevento, si svolgerà il seminario su "Amministrazioni pubbliche e sindacati: nuovi scenari dopo la c.d. riforma Madia?".

L'iniziativa - promossa da Rosario Santucci, ordinario di diritto del lavoro nell'Università del Sannio, e da Marco Mocella, professore aggregato di Diritto del lavoro dell'unione europea nello stesso ateneo, nonché da Giannaserena Franzè, segretario generale della Cgil-Funzione pubblica di Benevento, si iscrive nell'ambito della formazione connessa al corso di studio di giurisprudenza dell'Università del Sannio, al Master universitario di II livello sul Management nelle amministrazioni pubbliche del Dipartimento DEMM dell'Università del Sannio (chiuso a febbraio scorso ma che vedrà una nuova edizione: scadenza della domanda 31 ottobre 2017).

Il tema in ogni caso è di inte-

resse scientifico, sociale, politico e culturale. Al seminario interverranno Serena Sorrentino, segretario generale nazionale Cgil-Funzione pubblica, e Mariosario Lamberti, professore dell'Università di Napoli Federico II. Seguirà un dibattito libero.



L'intervento • Per il sindacalista Cgil Delli Veneri il comportamento del Ministro è stato ingiustificabile

«Fedeli si è sottratta al confronto»

Articolata riflessione del sindacalista di Flc Cgil Vincenzo Delli Veneri sulla condotta del ministro Valeria Fedeli in occasione della sua «partecipazione» al convegno «Diritti uguali fra diseguali» lo scorso venerdì.

«Abbiamo organizzato l'incontro con tanto impegno, mettendo assieme chi avrebbe illustrato le problematiche (Rappresentante degli studenti, Presidente provincia, Rettore Università) con chi avrebbe dovuto raccogliere la sfida per determinare un cambiamento possibile ... - ha ricordato Delli Veneri -. Saluti, con anticipo delle problematiche sul tappeto, da parte della Segretaria della Camera del Lavoro di Benevento, e relazione puntuale da parte del Segretario della Flc di Benevento che ha affrontato le criticità della scuola, dell'università e del conservatorio. È ingeneroso per chi non ha partecipato all'iniziativa lanciare giudizi e strali ...».

«Chi sostiene che la Cgil a Benevento sarebbe a favore della Buona scuola è male informato La Cgil ha fatto a Benevento tutti i presidi possibili e immaginabili contro la Buona scuola, scioperi, manifestazioni, flash mob, fiaccolate ...», ha aggiunto.

«... Immagino che se non ci si fosse voluti mettere in mostra convocando una manifestazione nello stesso giorno e nella stessa ora dell'iniziativa della Flc nessuno avrebbe fermato uno studente che andava ad ascoltare la 'sua' Ministra, semmai insieme al 'suo' docente, al 'suo' collaboratore scolastico... E, una volta nella sala, sarebbe stato possibile chiedere cortesemente di intervenire: nessuno avrebbe negato di intervenire a nessuno»: ha poi puntualizzato.

«... All'arrivo sul palco la Ministra ha salutato tutti con cordialità. Si è un po' rabbuiata quando ha sentito le puntuali segnalazioni di difficoltà e di allarme per le problematiche del Sannio contenute nella relazione del segretario Flc ... - ha proseguito -. Mentre interveniva il Presidente della Provincia, la segretaria Galdiero si è avvicinata alla Ministra



chiedendole in un orecchio, se fosse stato possibile un intervento di un rappresentante degli studenti medi. La Ministra, borbottando, ... ma di sua volontà si è alzata e si è precipitata verso l'uscita dell'auditorium ...».

«... Tutti i presenti sono rimasti all'inizio interdetti, ma poi hanno applaudito per la scelta la Ministra. Dopo i 15 minuti di confronto con gli studenti, la Ministra è rientrata ha accennato un saluto con la mano ed ha imboccato l'uscita verso il luogo in cui era l'auto che l'attendeva, per poi scomparire in direzione Roma - ha poi chiosato -. Il convegno è continuato in sua assenza ...».

«A chi sostiene l'inutilità dell'iniziativa lascio la lettura della relazione del Segretario della Flc. Solo alcuni esempi per capire se dovessimo rivolgerci o no alla Ministra: superare il limite numerico dei 600 alunni per l'attribuzione del Dirigente e del Direttore dei servizi generali ed amministrativi; come non dare in proporzioni stesse risorse ad una scuola di Napoli e a quella di San Bartolomeo in Galdo; come evitare che una scuola dimensionata sia senza Dirigente da quat-

tro anni; come avere un servizio di trasporto gratuito ...; come garantire le risorse per la sicurezza di tutti gli edifici scolastici ...» ha esemplificato. «... in virtù ... di quale ragionamento dovrebbero contare 30 studenti su una popolazione di 7.624 studenti delle scuole superiori di Benevento città (14.553 in tutta la provincia) e 300 persone, tutte provenienti dal mondo della conoscenza (su 6.324 in provincia) non rappresenterebbero nessuno? ... - ha concluso -. La verità è che è facile demagogia quella di fermarsi a parlare con gli studenti informalmente sui gradini della chiesa ... senza assumere un impegno concreto e senza risolvere niente...o pensate davvero che verrà nelle scuole a spiegare (Lei???) ai vostri docenti come si fa l'alternanza scuola lavoro? È stata solo l'alibi per abbandonare la poltrona scomoda in cui l'avevamo fatta sedere, scomoda per i problemi che le avevamo posto e a cui avevamo suggerito anche soluzioni che lei non ha voluto assumere fuggendo. Facile demagogia stile Renzi, quella per cui oggi è con i risparmiatori dopo tutto quello che ha fatto con le banche».

Il convegno, la sorpresa L'iniziativa «Diritti uguali tra diseguali» non è andata come da copione

Fedeli «snobba» i relatori e va dagli studenti

La ministra, invitata in città da Cgil e ateneo, ha saputo del presidio e ha lasciato la sala

Donato Faiella

La ministra Fedeli lascia dirigenti scolastici e docenti per ascoltare gli studenti. Ieri pomeriggio, durante un convegno, organizzato dalla Cgil e dall'UniSannio, la responsabile del dicastero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, accompagnata dalle forze dell'ordine e dal questore Bellacosa, si è fermata a discutere per circa 15 minuti con una rappresentanza dei comitati studenteschi cittadini ed in particolare con i portavoce del Cas (Collettivo autonomo studentesco). Seduta innanzi alle scale dell'auditorium Sant'Agostino, la ministra Fedeli ha voluto sentire dalla voce dei ragazzi le ragioni di una protesta cominciata qualche minuto prima del suo arrivo in città. Gli studenti di diversi istituti di Benevento e provincia si erano dati appuntamento in piazza Piano di Corte dove erano stati bloccati dalla Polizia e dai Carabinieri. Informata della loro presenza, mentre a relazionare era il presidente della Provincia sannita Claudio Ricci, la Fedeli si è alzata improvvisamente dirigendosi verso l'uscita per incontrare alcuni studenti. Il dialogo intercorso tra le due parti ha avuto per oggetto le problematiche legate alla legge 107 (la «Buona Scuola») ed in particolare sull'alternanza scuola-lavoro. Prima di cominciare

I nodi
L'alternanza scuola-lavoro vissuta come sfruttamento al centro della mobilitazione

a parlare i giovani hanno simbolicamente consegnato una serie di scatole raffiguranti il logo di una nota azienda multinazionale. La ministra ha, poi, voluto che gli studenti spiegassero con esattezza le motivazioni della loro protesta e, soprattutto, il loro modo di interpretare le direttive relative all'alternanza scuola-lavoro, che non significa sfruttamento del lavoro giovanile. «Se ci sono state delle azioni sbagliate - ha evidenziato la ministra - bisogna intervenire immediatamente. Io chiederò ai responsabili di eventuali errori affinché si possa intervenire attraverso il tutor della scuola e il tutor territoriale». Poi ha spiegato al pubblico dei ragazzi: «Nei giorni scorsi ho avuto modo di confrontarmi con altri studenti sulla situazione generale prendendo atto delle richieste».

Una volta concluso il botta e risposta con i ragazzi la ministra è rientrata nell'auditorium Sant'Agostino senza salire più sul palco dei relatori. Con un rapido cenno della mano ha salutato tutti i presenti ed è andata direttamente nella sua automobile scortata dagli agenti di polizia. Meravigliati del comportamento della ministra Fedeli non soltanto l'uditorio ma anche le istituzioni ed i relatori convenuti alla cattedra del convegno.



Il sindacato
Galdiero:
«Una fuga insopportabile»

Per Rosita Galdiero, segretario generale Cgil Benevento, la ministra della pubblica istruzione, dell'Università e della ricerca, Valeria Fedeli «è fuggita dal confronto, non rispondendo a quelle che sono le problematiche della scuola sannita.

Sono fortemente meravigliata dall'atteggiamento della ministra che era stata da noi invitata a Benevento per dare risposte alle concrete alle tante criticità presenti sul territorio relativamente all'istruzione ed al diritto alla conoscenza. La fuga della Fedeli è stata insopportabile - prosegue Galdiero, a nome della Cgil - poiché ha offeso il vasto uditorio dove erano presenti lavoratori delle scuole e molti iscritti del nostro sindacato.

Secondo noi, infine, non è affatto vero che ha preferito parlare per motivi di tempo soltanto con gli studenti poiché avrebbe avuto la possibilità di interloquire sia con noi che con loro».



La visita Fedeli al tavolo dei relatori, poi all'esterno dell'auditorium Sant'Agostino circondata dagli agenti prima del confronto con gli studenti che manifestavano

gno. All'uscita laterale dell'ex convento erano presenti la direttrice dell'Ufficio regionale scolastico Luisa Franzese e la dirigente provinciale Monica Matano che non hanno commentato la scelta della rappresentante del Governo nazionale.

Il convegno a cui avrebbero dovuto dare il suo apporto la Fedeli ha avuto per tema: «Diritti uguali fra diseguali». Nel corso delle relazioni si è discusso di dimensionamento della rete scolastica regionale, del Fondo di funzionamento ordinario dell'università, di diritto allo studio. In particolare sono intervenuti dalla sala un gruppo di docenti del Fortore che hanno sottolineato il disagio in cui si trovano le loro scuole. Altri argomenti sono stati quelli relativi alla difficoltà logistica degli studenti fuori sede. Per gli studenti dell'UniSannio ha parlato Felice Tavino della facoltà di Economia. Per Tavino «gli studenti sanniti non sono di serie B e non hanno nulla da invidiare a coloro che si iscrivono in altri atenei poiché la qualità dei docenti della nostra università è straordinaria». Tra gli altri sono intervenuti Filippo De Rossi, rettore dell'ateneo sannita, Claudio Ricci, presidente della Provincia, Enzo Colaruso, giornalista di LabTV, che ha moderato il convegno; Rosita Galdiero, segretario generale della Cgil Benevento; Enrico Macri, segretario generale della Flic Cgil di Benevento e Lucia Fortini, assessora regionale all'istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bene l'apertura al dialogo, ora vogliamo fatti concreti»

Il Collettivo

Tra i manifestanti, spiazzati dal «fuori programma», sia soddisfazione che scetticismo

I rappresentanti del Cas (Collettivo autonomo studentesco) e di altri gruppi di studenti, in particolare il coordinamento Kaos, che ieri pomeriggio protestavano in prossimità dell'auditorium di Sant'Agostino, non si aspettavano di essere ascoltati dalla ministra Fedeli. Anche perché le premesse, come rimarcano in una nota, erano state tutt'altro che incoraggianti: «Sin dai primi momenti del presidio, la zona è stata chiusa e circondata dalle forze dell'ordine che c'impedivano di partecipare al dibattito. In un primo momento abbiamo provato a mediare con le forze dell'ordine e con il segretario generale della Cgil per farci ricevere in delegazione dal ministro, ma non c'è stato nulla fare, le posizioni erano totalmente inconci-

liabili: alla nostra richiesta di far entrare almeno 5 studenti, ci hanno risposto che dovevamo accontentarci di una singola persona che avrebbe potuto porre giusto qualche domanda per non influire sul programma del convegno». Ecco perché quanto la Fedeli ha raggiunto molti di loro hanno accolto con sorpresa la possibilità data ai loro portavoce di confrontarsi sulle tante problematiche legate alla legge 107. «Ci ha fatto piacere - ha spiegato Maria, giovane studentessa beneventana - che la responsabile di un Dicastero così importante si sia fermata a discutere con noi. Seppure c'è stata qualche incomprensione dobbiamo ri-



conoscere che la ministra, seduta come una persona qualunque sulle scale di una ex chiesa, ha voluto un confronto civile in merito alle nostre richieste. Restiamo scettici sulle future decisioni del Governo, ma il fatto che un ministro abbia almeno parlato con noi non può che essere un primo di dialogo».

Per Giovanna il problema riguarda la difficoltà di essere ricevuti dai rappresentanti istituzionali: «Abbiamo dovuto aspettare per due ore per poter incontrare la Fedeli. Compito di un ministro, come quello dell'istruzione, è quello di essere vicino ai giovani e non di farci bloccare perché noi non vogliamo usare alcuna forma di violenza. Siamo pacifici e vogliamo semplicemente esprimere il nostro dissenso». Per Giusy «il dialogo ed il reciproco ascolto ci può e ci deve essere, apprezziamo la Fedeli che ha lasciato un convegno con i docenti e le altre istituzioni per venire da noi: ora attendiamo i fatti. La Fedeli ci dice che i docenti hanno altri strumenti per poter essere ascoltati, vorremmo anche noi avere altri strumenti di comunicazione, anzi la invitiamo affinché ritorni nella nostra città e partecipi ad un convegno organizzato da tutti gli studenti. La mettiamo alla prova nella speranza che il suo dire non sia soltanto demagogico e populistico. Speriamo, quindi, in una sua presa di posizione nei confronti delle scellerate scelte fatte da un Governo che non difende la scuola pubblica e ci costringe ad accettare l'alternanza scuola lavoro».

Gli studenti, inoltre, hanno chiesto alla Fedeli di monitorare, non soltanto a Benevento ma in tutta l'Italia, se i protocolli relativi alla alternanza scuola-lavoro siano veramente rispettati. Ecco infine il documento che avrebbero voluto consegnare ai funzionari che accompagnavano la ministra: «La Buona Scuola, ossia il progetto di dequalificazione e distruzione dell'istituzione scolastica avviato dalla ministra Giannini e portato a compimento dall'attuale ministra Fedeli - hanno scritto i ragazzi - è stato da sempre oggetto di durissime critiche soprattutto da parte di coloro che vivono sulla propria pelle le conseguenze di queste trasformazioni. Parallelamente alla messa in opera della Legge 107, è stato registrato un incremento, specie al Sud, della dispersione scolastica dovuta soprattutto all'impossibilità delle famiglie di sostenere gli ingenti e sempre più onerosi costi del materiale didattico, costi che, quindi, trasformano il diritto all'istruzione in un privilegio per pochi».

do.fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato al palazzo di Giustizia

Processi e nuove tecnologie, protocollo Procura-ateneo

Il patto è stato sottoscritto dal procuratore Policastro e dal rettore De Rossi

Siglato, giovedì mattina, presso gli uffici della Procura della Repubblica un protocollo di intesa tra il procuratore Aldo Policastro, ed il professor Filippo de Rossi, rettore dell'Università degli Studi del Sannio.

La Procura, nell'ottica di una progressiva modernizzazione dei processi lavorativi dei servizi giudiziari, si avvarrà della collaborazione dell'Università al fine di ottenere un supporto metodologico e professionale per l'elaborazione e la sperimentazione di prassi e tecniche innovative, dirette anche a migliorare

la capacità di informazione e comunicazione istituzionale degli Uffici di Procura. L'Università metterà a disposizione, senza alcun onere finanziario, le strutture, le competenze tecniche e le professionalità del Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (Demm), e di ogni altra struttura, nei settori di ricerca contigui alle espresse esigenze della Procura.

«Non una semplice manifestazione di intenti - si legge in una nota congiunta - , ma un chiaro e preciso impegno, la cui esecuzione rimane affidata, sotto la diretta sorveglianza del Procuratore e del Rettore, a due referenti per ciascuna delle parti firmatarie, individuati dal Procuratore della



Repubblica nella dottoressa Assunta Tillo, sostituto procuratore e dalla dottoressa Digna Masarone, dirigente amministrativo, componenti dell'Ufficio Innovazione della Procura della Repubblica, e

dal rettore di Unisannio nelle professoressa Gilda Antonelli, docente di organizzazione aziendale, e Maria Rosaria Napolitano, docente di Economia e gestione». Ci sarà inoltre un coordinatore per ciascu-

na delle parti individuato dal Procuratore della Repubblica nel procuratore aggiunto Giovanni Conzo e dal rettore nel professor Giuseppe Marotta, direttore del Dipartimento Diritto Economia Management e Metodi quantitativi (Demm).

I referenti e i coordinatori avranno l'onere di individuare e programmare le attività da svolgere e le strutture da coinvolgere in relazione agli obiettivi da raggiungere. Un tassello importante nel necessario processo di apertura verso l'esterno delle Istituzioni e reciproca collaborazione, nell'ottica di un esercizio più efficiente della giurisdizione penale e di una tutela più efficace dei diritti dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier Telese

«Cultura, noi capitale»

La candidatura «Sogni in cammino» presentata ieri in un gremito Salone dei Goccioloni delle Terme

Pasquale Carlo

Un ricco e articolato dossier di sessanta pagine per presentare la candidatura di Telese Terme a «Capitale italiana della cultura 2020». Un dossier di «sogni in cammino» presentato nel pomeriggio di ieri in un gremito e attento Salone dei Goccioloni, cuore culturale del complesso termale telesino. Un parterre nutrito di interventi, chiamati a «viscerare» i punti di forza su cui poggia la candidatura di «un centro commerciale e turistico» ma che è anche un «crocevia di popoli». Cuore di un territorio da sempre al centro della storia, quella Telesia importante colonia romana, sede vescovile, gestaldato longobardo e contea normanna.

Un ruolo strategico assunto grazie alla privilegiata posizione geografica e a tutte le positività da esse prodotte, che hanno fatto e fanno di questo luogo una «Città dove il diritto alla cultura sia per tutti». Un luogo «incontro» non solo come «incontro» ma come «confluenza», fortemente contrassegnato da un «enorme patrimonio culturale». Questo, in sintesi, il messaggio emerso dai vari interventi che si sono susseguiti, cadenzati dalla coordinatrice dei lavori, Maria Grazia Porceddu, che in questo ambizioso progetto riveste anche il ruolo di coordinatore della redazione.

E parliamo di un progetto che si avvale dell'input del nutrito co-

mitato promotore, guidato dal sindaco Pasquale Carofano, sotto la direzione del comitato scientifico rappresentato da Felice Casucci e Vincenzo Vallone. A dare man forte un lungo elenco di sostenitori, dal mondo della scuola alla pro loco, dalle strutture economiche a quelle più squisitamente culturali. A dare ulteriore forza l'idea di un «ponte» capace di unire la cittadina termale sannita con Matera, già designata «Capitale europea della Cultura 2019».

Motivo per cui l'ospite importante dell'incontro di ieri è stato Francesco Salvatore, il presidente dell'associazione «Matera Cultura 2019», giunto nel cuore del Sannio per gettare le fondamenta di un gemellaggio culturale tra i due centri. Un gemellaggio tra l'acqua del lago e delle fonti termali e la pietra dei sassi, i simboli di queste realtà, profondamente diverse ma anche profondamente simili. Due realtà che guardano ad una «proficua collaborazione, un'amicizia basata su un comune contesto geografico, quello del Meridione d'Italia - si legge nelle conclusioni del dossier - accanto alle similari potenzialità che verosimilmente affiancano la Città delle Acque alla Città dei Sassi. Il percorso di amicizia culturale che rappresenterebbe una sorta di simbolico e virtualità passaggio di consegne tra la stessa Matera, ora proiettata nel cammino di Capitale europea della Cultura e la cittadina termale, candidata a Capitale italiana della Cultura 2020».

Un vincolo di amicizia che po-

trebbe trasformarsi in linfa vitale importante per questo progetto che rappresenta - è stato sottolineato più volte - un contributo di idee fornito dal variegato universo culturale presente sul territorio telesino. Progetto connotato dalla passione e dall'amore per il territorio.

Le sessanta pagine del dossier illustrano una traccia, «un cammino di azioni finalizzato a realizzare una vera coesione e integrazione sociale, una crescita sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse storiche, archeologiche, paesaggistiche, e un disegno del territorio con un'elevata attrazione turistica». Questo dossier - è stata l'opinione di tanti intervenuti - rappresenta già di per sé un successo, un primo traguardo raggiunto, perché si tratta di un'idea di cultura «elaborata consapevolmente e con la massima condivisione» per offrire «un quadro strategico di opzioni, che vogliono ricercare una qualità della vita nella laboriosità, nell'equità, nell'armonia delle relazioni umane e nella capacità dell'accoglienza».

Questi i punti di forza del dossier progettuale trasmesso al Ministero per incardinare la città telesina al Bando nazionale. Un dossier che rappresenta uno strumento efficace per lavorare ora alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle potenzialità del territorio e sui possibili sviluppi positivi derivanti da questa candidatura, per rafforzare l'immagine di un territorio e delle sue specificità storico-ambientali e paesaggistiche.

Il dossier
È stato presentato ieri pomeriggio nel salone Goccioloni delle Terme di Telese



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galdiero, Cgil «Cara ministra spieghi davvero perché è fuggita»



Un convegno sulla scuola, l'attesa per l'intervento della responsabile del dicastero, un fuori programma, la «fuga» della ministra. Su quanto accaduto venerdì a Sant'Agostino, e sulle dichiarazioni di Fedeli, interviene con una nota su Facebook la leader della Cgil sannita Rosita Galdiero. «Carissima ministra Fedeli - è l'incipit - se lei riteneva il convegno una modalità inutile ed obsoleta, perché a giugno ha dato la propria disponibilità a partecipare? Perché ha raccontato alla stampa di aver preferito incontrare i ragazzi che protestavano fuori? Lei non li voleva incontrare, tanto è che quando le abbiamo chiesto se era disponibile ad incontrare uno di loro, all'interno della struttura, si è urtata ed irritata, utilizzando un linguaggio inappropriato. Poi ci ha detto che li avrebbe incontrati ma subito dopo sarebbe andata via». «Forse - ironizza più avanti Galdiero -, quando ha dichiarato "dovete organizzarli meglio i convegni" voleva dirci che lei partecipa solo se le posizioni sono le sue posizioni, solo se non c'è dissenso. Ci dispiace se la abbiamo offesa, ma con orgoglio - sottolinea la sindacalista - le diciamo che non siamo subalterni a nessuno, tantomeno ad una ministra che lascia un convegno con oltre 300 persone».

m. s. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

«La ministra Fedeli e la sosia della segretaria di Cgil Galdiero»



Caro direttore, ho letto con interesse la lettera aperta di Rosita Galdiero rivolta alla ministra Fedeli di cui avete pubblicato ampi stralci sul vostro giornale. L'interesse deriva soprattutto dall'aver scoperto che venerdì al Sant'Agostino di Benevento erano presenti anche un paio di sosia di Galdiero.

Doveva infatti essere una sosia quella che ha ascoltato i dirigenti della Digos dire che non c'erano le condizioni per un incontro della Ministra con chi fuori protestava. Anzi, che agli stessi ha raccontato: «Si li conosciamo, avevamo manifestato insieme, poi alla fine del corteo hanno bruciato le nostre bandiere». E poi doveva essere un'altra sosia quella che, poco dopo, ha avvicinato la Ministra al tavolo degli oratori e nel mezzo di un intervento le ha richiesto la disponibilità per un incontro.

E poi deve essere una sosia quella che si è stupita nel sentirsi dire che certi convegni andrebbero organizzati meglio: Galdiero avrà infatti sicuramente incontrato quelle ragazze e quei ragazzi nei giorni precedenti il convegno, quando hanno iniziato ad annunciare proteste. Li avrà anzi sicuramente invitati per tempo a partecipare all'incontro per esprimere con calma la loro posizione.

Sarà stata una sosia quella a cui la ministra ha confermato la sua presenza anche dopo che si è saputo che il segretario Flic Cgil Francesco Sinopoli non avrebbe più partecipato al convegno.

E infine sarà stata una sosia anche quella che dopo aver assistito al confronto sulle scale del Sant'Agostino ha pensato che si potesse poi rientrare e far parlare la ministra (ultimo intervento in programma) con tutte quelle ragazze e ragazzi e telecamere e cellulari impostati su videocamera ormai assiepati lì davanti alle porte d'ingresso.

Anche alla ministra, che ha ascoltato per un'ora e mezza gli altri interventi, è dispiaciuto non poter parlare alle persone presenti in sala. Ma non è certo di peso da lei se tutte quelle sosia hanno giocato dei brutti tiri alla Galdiero, che nulla sapeva di tutto ciò.

Simone Collini

■ L'INTERVENTO

UN PROFESSORE NON PUÒ TEMERE DI ESSERE VALUTATO

FERDINANDO BOERO

Alcuni ricercatori validissimi si oppongono alla valutazione dei professori universitari ma, spesso, la bandiera della contestazione viene sventolata da prof che hanno prodotto proprio poco. E guadagnano, a pari anzianità, lo stesso stipendio di chi lavora moltissimo. Con gli scatti automatici passa il tempo e lo stipendio aumenta. Senza alcun controllo. Se i prof si fanno sostituire a lezione dai cosiddetti "assistenti" nessuno li richiama. In certe facoltà svolgono la libera professione (senza neppure mettersi a tempo parziale) usando la qualifica di professore universitario come garanzia di qualità dei propri servizi. Non avviene mai che un prof che lavora poco vada incontro a problemi. Fare il professore universitario richiede moltissimo impegno: si deve fare didattica, ma si deve anche contribuire all'avanzamento delle conoscenze della materia che si insegna. E questo si fa con la ricerca. Bisogna anche, si chiama terza missione, avere rapporti con il "territorio", uscire dalla famigerata "torre d'avorio" in cui i prof spesso si rifugiano, rifiutando ogni confronto. È un mestiere bellissimo. Nessu-

no ci controlla, e la libertà di cui godiamo è la condizione necessaria per lavorare intellettualmente in modo efficace. Non timbriamo il cartellino, non comunichiamo neppure che stiamo andando in ferie. Posso dire che nella media i prof lavorano molto, soprattutto in certe facoltà. Con i ridicoli investimenti in ricerca nel nostro paese, la comunità scientifica italiana fa miracoli. Meritiamo di più. Ma lo dobbiamo meritare. Noi valutiamo gli studenti. Siamo dei valutatori. Valutatori che non possono essere valutati? È una pretesa semplicemente mostruosa. Ho fatto parte di un Gruppo Esperti di Valutazione dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. Non sono molto soddisfatto dei criteri di valutazione: ci sono peccate che vanno sanate. Spiegare cosa sia il fattore di impatto, l'emivita delle citazioni, l'indice di Hirsh e altre diavolerie bibliometriche richiede troppo spazio: anche chi critica queste misure spesso dimostra di non averne capito il significato. L'Anvur costa troppo e usa criteri di valutazione discutibili. Alcuni prof usano questi argomenti per dimostrare che le valutazioni non servono.

Chi critica gli attuali sistemi di valutazione ha ragione, ma se si ferma alla critica ha torto. Che si propongano altri criteri. È un miracolo che ci siano finalmente le valutazioni! In base ad esse chi non produce scientificamente non può andare in commissione di concorso e decidere delle carriere di altri, valutando la loro produzione scientifica (chi non vuole essere valutato aspira a valutare!!!). Un'assurdità che fino a poco tempo fa era comunissima. Grazie ad Anvur non è più possibile. Gli stipendi con aumento automatico sono un'ingiustizia. Chi lavora meglio deve guadagnare di più. Chi lavora poco deve essere penalizzato (licenziamento è una parola sconosciuta, purtroppo). Fino a oggi tutto era automatico, e si basava spesso su rapporti personali tra i prof che decidevano delle carriere dei loro allievi... valutandoli con i loro metri. Si sta cercando di rimediare a queste storture. Finalmente! Il sistema è ancora imperfetto, costoso, macchinoso, a volte ingiusto. Ma è un inizio per sanare sacche di malcostume che gettano discredito su tutto il sistema universitario e che sono ben peggio delle storture di Anvur.

L'autore è professore di Zoologia dell'Università del Salento/CoNISMa/Cnr-Ismar